

invito a ...

VIVERE



invito a ...

VIVERE

- 3 **La parola del parroco**
- Dalla Chiesa**
- 4 Giubileo
- 5 Assemblea diocesana
- 8 Riconciliazione
- 9 Incontri per giovani
- Dalla Parrocchia**
- 10 Registri parrocchiali
- 11 CRE
- 14 25 anni di CRE
- 15 Rimini
- 17 Sagra
- 20 Anniversari di matrimonio
- Dalla scuola**
- 21 Infanzia
- Dai Gruppi**
- 22 Auser Fil-Mar
- 23 Gruppo Caritas
- 24 Gruppo Missionario
- Rubriche**
- 25 Fatti e idee
- 26 Tutti a tavola
- 27 Atmosfere natalizie
- 28 Oratorio in viaggio

**Parrocchia S. Maria Assunta
e San Rocco**

Via Santa Maria Assunta, 9
FILAGO
035.993670

www.oratoriofilago.org
oratorio@oratoriofilago.org

ORARI S. MESSE

FESTIVE:
08.00 - 10.30
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI:
ore 17.00
mercoledì, ore 20.00



Invito a Vivere versione digitale

Ormai da diversi anni la versione digitale del notiziario parrocchiale viene pubblicata sul sito della parrocchia di Filago (www.oratoriofilago.org) dove potete trovare anche gli aggiornamenti di tutte le attività che vengono proposte. Ora è possibile ricevere "Invito a Vivere" via mail, in aggiunta o sostituzione alla versione cartacea.

Per aderire a questa proposta sarà necessario mandare una mail all'indirizzo oratorio@oratoriofilago.org e comunicare la scelta.

La redazione

Oggi è possibile

“Mamma, Mamma: guarda” – gridò il piccino di tre anni rivolto alla sua Mamma, saltando di gioia, con il ditino puntato verso il cielo, che sembrava ancor più sconfinato visto da lui e un grande sorriso che illuminava il suo visino, attraversandolo da una parte all'altra come una mezzaluna – “C'è un arcobaleno. Che bello!”. La mamma rispose, per nulla contagiata dallo stupore del piccolo: “Figlio mio, io vedo solo le nuvole...”. Ecco, questa parabola mi sembra che esprima bene il tempo che stiamo vivendo. L'arcobaleno c'è, per grazia di Dio, ma sempre più spesso ci fermiamo a contemplare le nuvole. L'arcobaleno c'è, ma abbiamo perso la capacità di cercarlo, di vederlo, di stupircene, di gioire e di ringraziarne il Signore. Fuori di metafora, il bene è presente nella società odierna ed è anche tanto. Gli esempi di santità ci sono anche nel mondo di oggi.

I santi non sono confinati nei secoli lontani, al contrario, sono presenti oggi, nelle nostre abitazioni, proprio accanto a noi, se ci pensiamo bene forse vi rientra anche il nostro postino o la catechista, il bidello o la suora che ci sorride sempre, il rivenditore dell'edicola o la vicina di casa... Per grazia di Dio, nel corso della storia non sono mai mancati gli esempi di uomini e donne che hanno vissuto la santità nell'umile quotidiano, in qualunque stato di vita, diventando testimoni luminosi della fede.

Riflettere su di essi, meditarne la vita, raccontare il bene che hanno compiuto, la forza con cui hanno affrontato le inevitabili prove dell'esistenza, la gioia con cui hanno vissuto il Vangelo, costituisce per noi uno stimolo immenso a fare altrettanto. Ma mi sorge un dubbio: che non sia proprio questo il motivo per cui continuiamo a guardare le nuvole, per non doverci poi rimboccare le maniche e fare la nostra parte? Ma è proprio questo impegno nel bene che rende la vita un'avventura meravigliosa. Sì, lo spettacolo della santità è come un meraviglioso arcobaleno. Ogni santo, ogni testimone della fede, in definitiva ogni uomo e ogni donna è chiamato a riprodurre in sé una sfumatura di colore unica, personale, irripetibile, originale.

In un'epoca in cui serpeggia una sorta di comodo pessimismo che non porta a nulla di buono e che vi confesso mal sopporto, ritengo tenacemente doveroso, anzi più che doveroso gioioso, ma anche onesto e obiettivo divulgare i luminosi esempi di vita dei testimoni della fede dei nostri giorni. Si tratta di vite riuscite, belle, armoniose, colorate come i colori di un arcobaleno che infondono speranza, ottimismo, desiderio di impegnarsi nel promuovere il bene, voglia di lasciare un'impronta positiva in questo mondo.

Insomma, essere santi, esserlo oggi: è possibile.





GIUBILEO 2025 PELEGRINI DI SPERANZA

Che cos'è il Giubileo

"Giubileo" è il nome di un anno particolare: sembra derivare dallo strumento utilizzato per indicarne l'inizio; si tratta dello yobel, il corno di montone, il cui suono annuncia il Giorno dell'Espiazione (Yom Kippur).

Questa festa ricorre ogni anno, ma assume un significato particolare quando coincide con l'inizio dell'anno giubilare. Ne ritroviamo una prima idea nella Bibbia: doveva essere convocato ogni 50 anni, poiché era l'anno 'in più', da vivere ogni sette settimane di anni (cfr. Lev 25,8-13).

Anche se difficile da realizzare, era proposto come l'occasione nella quale ristabilire il corretto rapporto nei confronti di Dio, tra le persone e con la creazione, e comportava la remissione dei debiti, la restituzione dei terreni alienati e il riposo della terra.

Citando il profeta Isaia, il vangelo secondo Luca descrive in questo modo anche la missione di Gesù: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19; cfr. Is 61,1-2).

Queste parole di Gesù sono diventate anche azioni di liberazione e di conversione nella quotidianità dei suoi incontri e delle sue relazioni.

Bonifacio VIII nel 1300 ha indetto il primo Giubileo, chiamato anche "Anno Santo", perché è un tempo nel quale si sperimenta che la santità di Dio ci trasforma. La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II.

Vi sono anche momenti 'straordinari': per esempio, nel 1933 Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione e nel 2015 papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia.

Diverso è stato anche il modo di celebrare tale anno: all'origine coincideva con la visita alle Basiliche romane di S. Pietro e di S. Paolo, quindi con il pellegrinaggio, successivamente si sono aggiunti altri segni, come quello della Porta Santa. Partecipando all'Anno Santo si vive l'indulgenza plenaria.

Il vescovo Francesco Beschi all'assemblea diocesana: la speranza mette in moto la vita

“Tutti sperano”, così dice il Papa

Il famoso proverbio: “La speranza è l’ultima a morire” evoca semplicemente la constatazione che “senza speranza non si può vivere”. È la speranza che consente all’uomo di camminare sulla via della vita.

Non tutti la pensano così: per alcuni, la speranza è un inganno, è la virtù dei deboli e comunque di coloro che non possono o non vogliono muovere neppure un dito per cambiare le cose. A me sembra che sia proprio il contrario: è la speranza che fa muovere tutte e dieci le dita, oggi e anche domani per generare vita. Allora mi domando: sono un uomo di speranza? Che cosa spero, che cosa speriamo? La ricerca di grandi narrazioni e la scoperta che il linguaggio della speranza è quello della poesia

Due “incanti” di speranza

Dante Alighieri – Divina Commedia – Paradiso – Canto XXV[^]

L’esame sulla speranza da parte di San Giacomo “dì quel ch’ell’ è, dì come se ne ’nfiora la mente tua, e dì onde a te venne”. La risposta alla seconda domanda, viene data da Beatrice: non c’è nessun uomo che abbia più speranza di Dante. Alla prima risponde Dante: “Spene», diss’ io, «è uno attendere certo de la gloria futura, il qual produce grazia divina e precedente merito”. E pure alla terza sulle fonti della sua speranza: Antico e Nuovo Testamento, Davide, Isaia, Giovanni e Giacomo stesso. La speranza dunque è una certezza

«La speranza – dice Vàclav Havel – è una dimensione della nostra anima e non dipende in sostanza da come si osserva il mondo o da come si valuta una situazione. Sento quindi che le sue radici più profonde sono conficcate nel trascendente, analogamente alle radici della responsabilità umana. Penso insomma che quella speranza profondissima e importantissima, l’unica che riesce a dispetto di tutto a tenerci a galla, a indurci a buone azioni e che è l’unica vera fonte della grandezza dell’anima umana e delle sue aspirazioni, la prendiamo per così dire da un altro luogo».

Ma sperare è difficile. E quello che è facile e l’inclinazione a disperare, ed è la grande tentazione.

Il secondo incanto. Charles Péguy, dall’opera “Il portico del mistero della seconda virtù”: parole che suonano particolarmente adatte alla situazione che sta vivendo l’umanità intera.

La fede va da sé. La fede cammina da sola. Per credere basta solo lasciarsi andare, basta solo guardare. Per non credere bisognerebbe violentarsi, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Prendersi a rovescio, mettersi a rovescio, andare all’inverso. ...

La carità va purtroppo da sé. La carità cammina da sola. Per amare il proprio prossimo basta solo lasciarsi andare, basta solo guardare una tal miseria. Per non amare il proprio prossimo bisognerebbe violentarsi, torturarsi, tormentarsi, contrariarsi. Irrigidirsi. Farsi male. Snaturarsi, prendersi a rovescio, mettersi a rovescio. Andare all’inverso. ...

Ma la speranza non va da sé. La speranza non va da sola: per sperare, bambina mia, bisogna esser molto felici, bisogna aver ottenuto, ricevuto una grande grazia.

È lei, questa piccola, che spinge avanti ogni cosa. Perché la Fede non vede se non ciò che è. E lei, lei vede ciò che sarà. La Carità non ama se non ciò che è. E lei, lei ama ciò che sarà. Trascinata, aggrappata alle braccia delle due sorelle maggiori, Che la tengono per mano, La piccola speranza. Avanza. E in mezzo alle due sorelle maggiori sembra lasciarsi tirare. Come una bambina che non abbia la forza di camminare. E venga trascinata su questa strada contro la sua volontà. Mentre è lei a far camminar le altre



due. E a trascinarle, e a far camminare tutti quanti, e a trascinarli. Perché si lavora sempre solo per i bambini. E le due grandi camminano solo per la piccola.

Tutti sperano, dice il Papa. E noi? Cos'è questa grande grazia, questa felicità di cui parla Peguy? E' la fede in Gesù Cristo. La grande grazia è la certezza della fede.

All'inizio dell'enciclica Spe salvi Benedetto XVI parla di «speranza affidabile»: «*La redenzione ci è offerta nel senso che ci è stata donata la speranza, una speranza affidabile, in virtù della quale noi possiamo affrontare il nostro presente: il presente, anche un presente faticoso, può essere vissuto ed accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino*» (n. 1).

Sperare, perciò, non significa sperare “qualcosa” da Dio, ma sperare Dio stesso. Per il fatto che la nostra natura è desiderio dell'Infinito, è Dio stesso l'unico in grado di riempire il desiderio.

Lo dice bene sant'Agostino: «*Sia il Signore Dio tuo la tua speranza; non sperare qualcosa dal Signore Dio tuo, ma lo stesso tuo Signore sia la tua speranza. Molti [...] da Dio sperano qualcosa al di fuori di Lui; ma tu cerca lo stesso tuo Dio; [...] “E' solo la speranza che ci fa propriamente cristiani”. Perché è Cristo, la nostra speranza. (1Tm 1,1). Lui è il vincitore del peccato e della morte*».

Servire la vita esige di servire la speranza: per un cristiano la speranza è un dono e per questo una responsabilità, al punto di diventare attiva lotta quotidiana contro la disperazione: «*Siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda della speranza che è in voi*» (1Pt 3,15)

Questa responsabilità oggi è drammatica ed è una delle sfide decisive della Chiesa: è in grado di aprire orizzonti di senso? Sa vivere della speranza del Regno dischiusale dal Cristo? E sa donare speranza a vite concrete, aprire il futuro a esistenze personali, mostrare che val la pena di vivere e di morire per Cristo? Sa chiamare alla vita bella e felice, buona e piena perché abitata dalla speranza, sull'esempio della vita di Gesù di Nazaret?

Papa Giovanni scriveva: «*Non consultarti con le tue paure, ma con le tue speranze e i tuoi sogni. Non pensate alle vostre frustrazioni, ma al vostro potenziale irrealizzato. Non preoccupatevi per ciò che avete provato e fallito, ma di ciò che vi è ancora possibile fare*».

Il Giubileo come dono che annuncia speranza, comunica speranza, suscita speranza, alimenta speranza, esige speranza: un appello ad essere “Pellegrini di speranza”.

La Lettera pastorale: Pellegrini di Speranza – Servire la vita. Servire la speranza” e la sua scansione: Profeti, Generatori, Cercatori di Speranza

L'unità della proposta proprio nel titolo della lettera: “Servire la vita, servire la speranza”

Profeti di speranza: il cammino sinodale delle Chiese in Italia e le cinque stelle diocesane

Tra le molte considerazioni, sono state ricorrenti le richieste di ripensare il modo di celebrare la liturgia e soprattutto di proporre l'omelia (più coinvolgente e aderente alla vita); l'importanza della prossimità alle famiglie; la maggiore corresponsabilità dei laici, l'istituzione dei ministeri e il ripensamento degli organismi di comunione; la necessità di una formazione seria e aggiornata per il clero e per il laicato; la riflessione coraggiosa sulle strutture ecclesiali e la loro amministrazione. Sul sito della Diocesi si può trovare il testo della sintesi con tutte le provocazioni che ha suscitato.

Generatori di speranza: la speranza di Dio e la vita degli uomini. Le Terre esistenziali. Le dinamiche di riconciliazione.

Nella Terra della famiglia e dell'educazione

Nella Terra della vita sociale e della mondialità

Nella Terra della prossimità e della cura

Nella Terra della cultura e della comunicazione

Leggere i segni dei tempi e riconoscere e promuovere i segni di speranza

È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza. (Snc 7)

Il compito del cristiano, in mezzo agli altri uomini, è quello di sperare per tutti. Il cristiano narra la propria speranza con il perdono e la riconciliazione: che consente al credente di vivere nella fraternità con persone che non lui ha scelto; che lo rende capace di amare anche il nemico, l'antipatico, colui che gli è

ostile; che lo porta a vivere nella gioia e nella serenità anche le tribolazioni, le prove e le sofferenze; che lo guida al dono della vita, al martirio. (E.Bianchi)

Cercatori di speranza: il sacramento della Riconciliazione

La domanda di perdono, la speranza del perdono: ciò che molti cristiani hanno disgraziatamente perduto di vista.

«Quale mistero! Gli uomini respingono del Vangelo proprio ciò che costituisce la buona novella e che dovrebbe essere il cuore del cuore dell'umana speranza: quel perdono infinitamente rinnovato, quella remissione dei peccati attestata ogni volta che il Cristo vede una creatura ai suoi piedi: "I tuoi peccati ti sono rimessi". Donde viene quest'odio per la gioia?» (F. Mauriac).

Servire la vita, servire la speranza, servire la "speranza più grande"

"La grande speranza, è l'unica capace di resistere ai naufragi delle piccole speranze". È l'unica che dà segno e significato alle altre speranze, è l'unica che

resta in piedi come germoglio isolato anche nelle macerie del male, pronta a ricrescere. In Cristo siamo stati redenti e salvati: è questa certezza, che nasce dalla fede nella Parola di Dio, a generare nel cuore del credente una «grande speranza», capace di dare senso a tutta la sua vita e di sostenerla anche nei momenti più difficili e faticosi. La certezza che questo futuro esiste, cambia anche il presente! Il presente viene toccato dalla realtà futura, e così le cose future si riversano in quelle presenti e le presenti in quelle future (cfr. Spe Salvi n.7).

Sperare è dolce, più dolce che credere, / più dolce che sapere.

La certezza ti appaga, la fede ti illumina / ma la speranza ti incanta.

La speranza tiene sospesa l'anima / sopra un filo d'argento / che si perde nei segreti spazi del cielo.

La speranza è l'attesa trepidante / del buon semi-natore, / è l'ansia di chi si candida all'eterno.

La speranza è infinità d'amore

(Charles Péguy, Il portico del mistero della Seconda Virtù).



Pubblichiamo l'intervento sulla riconciliazione e la speranza del vescovo di Bergamo Francesco Beschi all'Assemblea diocesana, con i testi che lo hanno accompagnato.

Riconciliazione: un sacramento che permette di risollevarsi dopo ogni caduta

Un tempo di cambiamento e di crisi può offrire opportunità preziose di riflessione e spunti per un nuovo inizio. Lo hanno sottolineato all'Assemblea diocesana, rileggendo da prospettive diverse il sacramento della riconciliazione, Paola Bignardi pedagogista e pubblicista, coordinatrice dell'Osservatorio Giovani dell'istituto Giuseppe Toniolo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e don Lorenzo Testa, docente di teologia morale.

“La speranza – ha detto Paola Bignardi – è avere il coraggio onesto di guardare a viso aperto la realtà e la crisi, pensando che sia un tempo buono e opportuno per ricominciare”.

Nel suo intervento ha messo in parallelo alcune testimonianze di giovani raccolte per le ricerche dell'istituto Toniolo a distanza di dieci anni, nel 2013 e nel 2023. Nelle prime – raccolte fra giovani che si professavano credenti – c'erano alcune critiche nei confronti del sacramento, che non appariva più pregnante per la vita personale e comunitaria.

Nelle più recenti, invece, rivolte a giovani che dopo un percorso di fede si sono allontanati dalla Chiesa, “di questo sacramento non c'è più traccia, se n'è perso l'orizzonte spirituale, la ricerca del senso della vita prende altre strade”.

Da questi dati Paola Bignardi è partita per cercare una nuova prospettiva e una possibile rilettura del sacramento della riconciliazione a partire dalla sensibilità contemporanea: “È possibile aiutare i giovani a riconoscere un bisogno di riconciliazione con se stessi, la vita, gli altri, e proporre questo sacramento come la possibilità di attingere a un amore gratuito che ci rimette in piedi, ci permette di risollevarci dopo ogni caduta”.

Don Lorenzo Testa ha messo in evidenza in che modo la riconciliazione possa diventare “un'esperienza di speranza, che viviamo soprattutto nel perdono. Ci offre la possibilità di posare sul passato uno sguardo nuovo, che permette di ricucire dissidi e ferite”. Ha invitato a porre più attenzione sulla percezione del male e sulla consapevolezza del peccato: “Non basta fare un elenco, è importante collocarlo dentro una rilettura di sé e della propria storia”.

Ha sottolineato quanto sia importante ripensare tempi e modi del sacramento, preparandolo con più respiro e attenzione alla Parola di Dio, ragionando sui luoghi più adatti per ospitarlo, rimettendolo al centro della vita comunitaria: “L'esperienza di essere perdonati è costitutiva dell'identità del cristiano”. Ha ricordato infine il ruolo del sacerdote: “C'è bisogno di un riferimento, di un incontro, di una guida disposta a un ascolto paziente e non frettoloso”.



RITIRI X GIOVANI

26 OTTOBRE 2024

CON MADRE LETIZIA LAZZARONI
DALLE 15.30 ALLE 19.30
C/O MONASTERO CLARISSE (BOCCALEONE - BG)

30 NOVEMBRE 2024

CON SIMONE DE MARCHI E CLARA TISI
DALLE 15.30 ALLE 19.30
C/O VILLA PARADISO

21 DICEMBRE 2024

CON DON GIANLUCA BRESCIANINI
DALLE 9.00 ALLE 17.00
C/O VILLA PLINIA

01 FEBBRAIO 2025

CON DON MICHELE
FALABRETTI
DALLE 15.30 ALLE 19.30
C/O VILLA PARADISO

21-23 MARZO 2025

ESERCIZI SPIRITUALI
C/O SEMINARIO DI BERGAMO

12 APRILE 2025

CON DON MATTIA RANZA
DALLE 15.30 ALLE 21.00
(CON CENA EBRAICA)
C/O VILLA PARADISO

17 MAGGIO 2025

CON CESARINA MICHELI
DALLE 15.30 ALLE 19.30
PELLEGRINAGGIO MARIANO



PER INFO E ISCRIZIONI
INQUADRA O CLICCA IL QR-CODE
ENTRO IL MERCOLEDÌ PRECEDENTE AL RITIRO

GIOVANI IN PREGHIERA

GIP (GIOVANI IN PREGHIERA)	RITIRI PER GIOVANI	2024/2025	LA LUCE NELLA NOTTE	APPUNTAMENTI DIOCESANI
	20 - 22 SETTEMBRE 2024 TREKKING SPIRITUALE	SETTEMBRE	14 SETTEMBRE 2024	
15 NOVEMBRE 2024 PREGHIERA DI TAIZE	26 OTTOBRE 2024	OTTOBRE		18 OTTOBRE 2024 VEGLIA E MANDATO MISSIONARIO
13 DICEMBRE 2024 PREGHIERA MARIANA	30 NOVEMBRE 2024	NOVEMBRE	9 NOVEMBRE 2024	24 NOVEMBRE 2024 GMG DIOCESANA
24 GENNAIO 2025 PREGHIERA ECUMENICA	21 DICEMBRE 2024	DICEMBRE		
21 FEBBRAIO 2025 ADORAZIONE EUCHARISTICA		GENNAIO	11 GENNAIO 2025	
28 MARZO 2025 VIA CRUCIS	01 FEBBRAIO 2025	FEBBRAIO	15 FEBBRAIO 2025	13 FEBBRAIO 2025 VEGLIA FIDANZATI
	21 - 23 MARZO 2025 ESERCIZI SPIRITUALI	MARZO	15 MARZO 2025	
	12 APRILE 2025	APRILE		6 MAGGIO 2025 VEGLIA PER LE VOCAZIONI
INQUADRA O CLICCA IL QR-CODE PER ACCEDERE ALLE LOCANDINE DELLE SINGOLE PROPOSTE	17 MAGGIO 2025	MAGGIO	10 MAGGIO 2025	28 LUGLIO - 3 AGOSTO 2025 GIUBILEO DEI GIOVANI A ROMA
		ESTATE 2025	28 GIUGNO 2025	

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo



9) RESTIVO DANIEL

Nato il 12 febbraio 2024

Battezzato il 15 settembre 2024

Matrimonio

3) RAVASIO FRANCESCO - CARMINATI MARISA

8 settembre 2024



In attesa della Risurrezione



11) CATTERIN MARIA LUISA

Anni 77

Morta il 21 luglio 2024



12) STUCCHI ISABELLA

Anni 65

Morta il 4 agosto 2024



13) MEDICI LUIGI

Anni 66

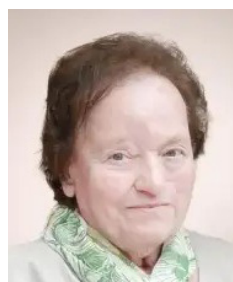
Morto il 7 ottobre 2024



14) FERRANTI CLAUDIO

Anni 77

Morto il 8 ottobre 2024



15) PEDRUZZI ELENA

Anni 93

Morta il 12 ottobre 2024

C.R.E. 2024 "VIAVAI"

Anche quest'estate, come ormai da tempo, per 5 settimane il nostro oratorio si è popolato di quasi 200 tra bambini, ragazzi, animatori e coordinatori impegnati nell'avventura C.R.E.

Come sempre, per i nostri ragazzi, è stata un'esperienza ricca di giochi e attività ma soprattutto quest'anno, visto il tema del C.R.E., è stato un cammino fatto insieme grandi e piccoli alla scoperta di nuovi incontri e nuove amicizie.

Arrivederci al prossimo anno.







25 anni di CRE

Filago, 11 luglio 2024

Cara Gabry,

con Viavai sei arrivata al traguardo dei 25, ma in quanto a entusiasmo ed energia, sembri ancora ai primi anni..

Come dici sempre tu, non riusciresti a fare quello che fai senza un gruppo di animatori che ti sostiene e ti dà una mano.. e per questa festa abbiamo deciso di chiamare un po' dei giovani che insieme a te hanno fatto la storia del CRE, a partire dalle origini.

Non ci sono proprio tutti.. qualcuno è in vacanza (il periodo si presta bene), qualcuno è impegnato nel lavoro, qualcuno non abita più da queste parti.. ma chi siamo riusciti a contattare ha risposto volentieri al nostro invito; qualcuno ha voluto essere presente portandosi anche i figli o passerà per un saluto veloce.

Speriamo di essere riusciti nell'impresa di questa serata.. e speriamo ti faccia piacere rivedere anche chi magari non hai più occasione di vedere così spesso...

Ora goditi un po' i tuoi animatori perché tra poco ti aspetta qualche sfida!

I tuoi "animatori grandi"
insieme a tutti gli altri



Rimini





Sagra







Anniversari di matrimonio

55°
FREGUGGIA CELESTINA
PLATI OLIVO

40°
MARRA MILENA
RONCALLI GIANMARIO

25°
LUDOVICO ROSA
ANGELILLO DIEGO

55°
PEDRALI MARIA NELLA
PASQUINI ANGELO

40°
CERESOLI EMANUELA
PARIS GIUSEPPE

20°
PEDRALI FRANCESCA
CARMINATI NICOLA

45°
SANGALLI ANGIOLINA
PIROLA DANTE

35°
PEDRUZZI MILENA
MARRA ANGELO

5°
CROTTI JESSICA
PESENTI DIEGO

45°
MAZZOLA TINA
CERESOLI ALBERTO

30°
DIGUAS ANITA
GRITTI FRANCO

45°
CUCINOTTA CONCETTA
TARAMELLI CARLO

30°
PASQUINI GIOVANNA
MAZZUCOTELLI LUCIO



Tutti pronti per nuove avventure!

Settembre è arrivato!

Come già anticipato la novità più importante per questo nuovo anno scolastico è che il 2 Settembre il Nido GIUGIO ha ufficialmente aperto le sue porte a nuovi bambini e alle loro famiglie!! Vi lasciamo immaginare la gioia e la soddisfazione di tutte le persone che quotidianamente operano nella struttura e non solo, per il lavoro svolto e il veder realizzato un progetto che da un po' di tempo era nei loro pensieri.

Attualmente sono iscritti 13 piccoli alunni con un'età compresa tra i 7 mesi e i 2 anni e mezzo; dopo i primi giorni di ambientamento (con qualche lacrima per la nostalgia di mamma e papà), ora frequentano tutti i giorni la struttura e hanno iniziato la loro avventura tra le coccole e le cure delle educatrici. Gli spazi del Nido sono strutturati a misura di bambino, così da permettere loro di esplorare – giocare – divertirsi e crescere in sicurezza: gli ambienti sono molto grandi e luminosi grazie alle ampie finestre da cui osservare l'esterno e la natura che cambia, ci sono un vasto giardino, giochi e tanti colori!

Le giornate dei bimbi trascorrono scandite da alcune routine che garantiscono loro la giusta sicurezza e tranquillità per rimanere al Nido: la mattinata inizia con un momento di accoglienza durante il quale i bambini si intrattengono con i giochi a disposizione nel salone, poi viene proposto lo spuntino di frutta e i piccolini vanno nella stanza della nanna a fare un breve pisolino. I più grandicelli sono intrattenuti con delle attività strutturate, poi c'è il pranzo e nel primo pomeriggio tutti a riposarsi per il grande impegno; al risveglio ecco pronta una gustosa merenda e tutti insieme si attende il ritorno di mamma e papà per un forte abbraccio.



La grande emozione per il nuovo Nido non ci fa dimenticare dei bimbi della scuola dell'infanzia... Le vacanze estive sono ormai finite e la scuola è iniziata; per i bambini grandi e mezzani è stato un "RITORNO", mentre per i bimbi piccoli è stato l'inizio di una NUOVA AVVENTURA.

Il tempo dell'ambientamento è un periodo molto delicato ed importante che aiuta i bimbi nuovi ad abituarsi e ad affrontare, in alcuni casi, il primo distacco dalla famiglia e a conoscere nuovi amici; invece per i bambini mezzani e grandi è il momento per riallacciare le relazioni con i compagni e le insegnanti.

Per aiutarci in questa ripartenza è venuta a trovarci Lina, una piccola chiocciolina che con le sue storie ci aiuta e ci aiuterà a conoscere la scuola, i nuovi compagni e a ricordarci l'importanza di alcune piccole regole per poter stare bene insieme.

A presto!!
tutti i bambini e il personale
del Nido GiuGio e
della Scuola dell'Infanzia Giovanni XXIII



Auser Fil-Mar

Auser è un'associazione di persone aperta ai cittadini di tutte le età e di tutte le culture.

Attendiamo vostre proposte per raggiungere insieme obiettivi rivolti al benessere delle persone di ogni età (cura, attenzione, compagnia e nuove opportunità).

Ecco alcune attività svolte nel 2024 in collaborazione con il Comune di Filago:

AIUTO alla PERSONA

Trasporto sociale ed accompagnamento delle persone presso le strutture ospedaliere

VOLONTARIATO CIVILE

Angeli della Strada: assicurano un percorso in sicurezza verso le sedi scolastiche

BENESSERE

Gruppi di cammino ATS: camminiamo insieme il lunedì e il giovedì con partenza dalla sede Auser alle ore 7.30 nel periodo estivo e alle ore 8.30 nel periodo invernale

TURISMO e CULTURA

- Visita Villa Reale di Monza, 15 giugno 2024
- Gita sociale alla città di Reggio Emilia, 14 settembre 2024
- Corso alfabetizzazione per stranieri (ottobre 2023 - maggio 2024)

TEMPO LIBERO

- Gioco a carte
- Soggiorni invernali
- Lavoro a maglia:
 - Incontri settimanali il lunedì dalle 19.00 alle 21.00
 - Giornata Mondiale del lavoro a maglia in pubblico
 - Preparazione ed allestimento di fiori realizzati a maglia e a uncinetto per abbellire aree del paese



SOLIDARIETA'

Mele di AISM: nelle giornate 4, 5 e 6 ottobre in collaborazione con l'Associazione AISM abbiamo partecipato alla raccolta fondi per sostenere la ricerca scientifica sulla sclerosi multipla. A nome di AISM e di Auser Fil-Mar un ringraziamento a tutti i filaghesi per la loro generosità e ai volontari che hanno aderito all'iniziativa

NUOVI PROGETTI

Realizzazione di manufatti a maglia e a uncinetto in occasione della Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne e per allestimenti natalizi

Auser non è sinonimo di anziani ma di tutti coloro che desiderano offrire del volontariato a 360 gradi. Vi aspettiamo!

REALIZZIAMO INSIEME
MAGLIA O UNCINETTO

FARFALLE ROSSE

Per allestimenti in occasione della giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - 25.11.2024

PIASTRELLE QUADRATE
Dimensioni: circa 10x10 cm

Per allestimenti natalizi

Il gruppo lavoro a maglia è disponibile per supporto e informazioni c/o la sede Auser il lunedì dalle h.19 alle h.21. Disponibili gomitoli di lana.

LE FARFALLE E LE PIASTRELLE ANDRANNO CONSEGNATE IN SEDE AUSER ENTRO L'11.11.2024

Il direttivo di Auser Fil-Mar

Caritas: luglio 2024



CRE: un momento di svago?... NON SOLO!

Anche quest'anno i ragazzi del CRE non hanno pensato solo al gioco e, nonostante il caldo, sono passati per le vie del paese per raccogliere le borse con gli alimenti preparate dalle nostre "GENEROSE" famiglie e portate alla nostra sede CARITAS.

L'entusiasmo dello scorso anno si è rinnovato e il gruppo CARITAS ringrazia di cuore per questa "SPECIALE" collaborazione.

Un grande GRAZIE alle famiglie e a Don Roberto promotore dell'iniziativa.

Gruppo CARITAS FILAGO



“Un banchetto per tutte le genti”

«Andate e invitate al banchetto tutti» (cfr. Mt 22,9) è il versetto dal quale trae spunto Papa Francesco per il messaggio in vista della Giornata Missionaria Mondiale che celebreremo quest'anno nella domenica 20 ottobre. Il Papa ci invita a rinnovare il dinamismo missionario di ogni battezzato e ci spinge nuovamente ad essere una “Chiesa in uscita” per rendere accessibile a tutti la possibilità di partecipare al grande banchetto per tutti i popoli annunciato dal profeta Isaia: «Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati» (Is 25,6).

La parabola che fa da sfondo al tema dell'ottobre missionario di quest'anno ci parla di un banchetto di nozze, imbandito dal re per suo figlio, a cui i primi invitati non partecipano. Il racconto evangelico prosegue, dunque, sottolineando che il re non rinuncia, ma invia di nuovo i suoi servi dicendo loro: «Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze» (v. 9). Nello sviluppo di questo racconto evangelico Papa Francesco mette in risalto tre aspetti della missione della Chiesa e dei suoi discepoli:

1. **“Andate e invitate!”**. La missione come instancabile andare e invitare alla festa del Signore
2. **Al banchetto**. La prospettiva escatologica ed eucaristica della missione di Cristo e della Chiesa
3. **“Tutti”**. La missione universale dei discepoli di Cristo e la Chiesa tutta sinodale-missionaria

Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr.

Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio».

Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il “Regno di Dio” inaugurato da Gesù stesso e consegnato come profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio «Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!».

Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. E già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei *pellegrini-missionari* della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli».

Al termine del suo messaggio, infine, il Papa rinnova l'invito a valorizzare la Giornata Missionaria

Mondiale nel suo carattere universale: «raccomando a tutte le diocesi del mondo il servizio delle Pontificie Opere Missionarie, che costituiscono i mezzi primari “sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e missionario, sia per favorire una adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni e secondo le necessità di ciascuna” (Decr. *Ad gentes*, 38). Per questo, le collette della Giornata Missionaria Mondiale in tutte le Chiese locali sono interamente destinate al Fondo universale di solidarietà che la Pontificia Opera della Propagazione della Fede poi distribuisce, a nome del Papa, per le necessità di tutte le missioni della Chiesa».

Il gruppo Missionario



Ottant'anni e l'illusione perduta

Riflettendo sulle ultime vicende internazionali e sul ritorno dei nazionalismi, viene da pensare che la lezione del disastro della seconda guerra mondiale sia stata inutile. Vano il prezzo pagato nello scontro fratricida contro l'opprimente volontà di potenza delle ideologie nazionaliste dell'occidente che ha coinvolto l'intero pianeta. Vane le fatiche per la riconquista della Libertà, pagata a carissimo prezzo. Tutto vano: gli Alleati, la Normandia, il coraggio, i morti, gli errori, gli orrori, il dolore, la tenacia del tener duro e la vittoria. Vano lo scontro dell'URSS col suo ex alleato per uscire dall'inferno del fronte più vasto, crudele, inumano, eroico e tragico della storia che pagò con 27 milioni di vittime.

Anche noi italiani ci si era "buttati nella mischia", ma dalla parte sbagliata. L'Italia tutta divenne un atroce campo di battaglia: estesi e potenti bombardamenti hanno arato il Bel Paese. La risalita dalla Sicilia degli Alleati l'aveva trasformata in un paesaggio lunare. La nostra Guerra Civile, lacerantissima, irrisolta. E peggio ancora le stragi nell'Italia occupata (vedi Monte Sole). Eppure, anche quella, sarebbe stata La Liberazione. Ottant'anni fa, lo sbarco dall'Isola al continente e l'avanzata dal fronte russo a Berlino, ebbe la maestà giusta e solenne di un fatto strategico e politico-militare determinato nello spazio e nel tempo, distillando un senso superiore e ultra-storico di un Principio che si affermava: La Libertà contro la Tirannia, l'Occidente mai perduto che scacciava l'Occidente Rinnegato.

Venne poi la voglia di ri-cominciare e di ri-costruire, non solo le macerie dei muri e delle case ma anche dello stare insieme con umanità uscendo dalla miseria morale e fisica in cui si era precipitati, tutti, dopo un periodo di, colpevoli, opportunistici o ingenui, tragici abbacinamenti collettivi. Il risultato è stato 80 anni di pace. Oggi ci ri-troviamo nella situazione incresciosa e assurda in cui non si riesce a decentemente condividere un giudizio storico, definitivo e consolidato riguardo a Hitler e alle, non solo sue ma anche dei suoi 'amici, accolti e compagni di merende', malefatte: umanamente e razionalmente orripilanti. Situazione che chi ha vissuto quegli anni ne ha patito il bruciore sulla pelle, sua e dei suoi cari, e chi quel periodo l'ha minimamente valutato, non riescono a intendere se non come un incubo di ritorno.

Hitler, accolti e reggicoda, con le loro ideologie pseudo-religiose, sono stati il Male, quindi, chi lo ha combattuto e sconfitto dovrebbe essere visto e giudicato come il positivo: "il Bene". O no? Questo

terribile insinuante dubbio o parere, non dovrebbe neppure sfiorare la mente. La memoria del giudizio negativo, dovrebbe essere la custodia di un'essenza, di un limpido nucleo di semplice verità. E invece, a quanto pare, non è così.

Ci ritroviamo oggi con nuovi neo-nazismi totalizzanti (travestiti in varie foggie civilizzatrici). Sono forse costoro figli del sempiterno "dubbio", oppure, più semplicemente, sono solo dei sempiterni salami (per usare un eufemismo)? Verso questi soggetti cosa dovrebbe prevalere: il riso, la rabbia o la pietà? Stiamo assistendo al rientro, soltanto annacquato per ora, di vecchi fantasmi o siamo al preludio di prossimi ritorni e sconvolgimenti? Le idee del futuro devono contenere e contemplare i conservatori e la destra: visioni socio-politiche importantissime nel dibattito e nella gestione della società nel suo insieme. Un conto però è l'essere, più o meno, conservatori e/o progressisti un conto è riesumare vecchie nostalgie di idee folli di morte.

È vero, viviamo una Europa inconsistente. Una Onu impotente, quasi evanescente. Gli USA, ex guardiani del mondo, presi dai loro problemi e fragilità. Nel frattempo ri-esplodono guerre e terribili scontri su diversi fronti che non si riescono a fermare. L'Europa, gli Usa, la Russia e gli Ebrei, che incarnarono il significato inedito di quella Guerra, sembra abbiano perso la bussola riportando l'uomo ad un inabissamento, spinto anche dai nuovi nazionalismi. Tutto questo, forse, crea un certo vuoto di prospettiva, ma ritenere di doversi perciò rifare a follie passate non è certo il modo migliore per pensare il futuro. Secondo gli esperti una delle colpe è il ritorno di una miserabile vanità ed egocentrismo arrivati con il trionfo, lieto e irrefrenabile, di una cretineria universale. Ci ritroviamo ora con una civiltà scampata al Lebensraum ariano che coltiva l'isteria del selfie, l'onanismo del Reel, il gusto sordido della foto-sputo, magari falsificata e/o aumentata.

Forse ci siamo arresi ad una festa psichedelica di disintermediazione, inclusione e connettività perdendo il gusto di lottare per ideali che ci hanno dato 80 anni di pace e civile convivenza. Oltre che essere scaduti nell'analfabetismo di ritorno, siamo quasi compiaciuti dell'analfabetismo politico (B. Brecht). Per uscirne e non finire nell'abisso ancora più tragico, sarebbe utile riprendere a pensare, e ritrovare un poco di impegno civile, sociale e politico.

Mauro da R.

ZUPPA DI FARRO E CASTAGNE

Ingredienti: 200 g di farro integrale, 250 g di castagne, 200 g di polpa di zucca delica, 100 g di ceci secchi, 1 cipolla, 1 spicchio d'aglio, salvia, alloro, rosmarino, timo, 1 litro di brodo vegetale, sale, pepe, olio evo.

- Lasciate in ammollo i ceci per 12 ore, quindi cuoceteli in acqua fredda con una foglia di alloro per circa un'ora dal bollore, salateli e teneteli da parte.
- Incidete le castagne con un coltello e cuocetele in acqua bollente con una foglia di alloro, quindi eliminate la buccia e lasciatele intere o tritate grossolanamente.



- Affettate sottilmente la cipolla, tritate finemente 3-4 foglie di salvia e un rametto di rosmarino. Trasferite la cipolla, l'aglio schiacciato, le foglioline di un rametto di timo e le erbe tritate in una casseruola con poca acqua e lasciate appassire la cipolla per circa 5 minuti.
- Aggiungete la zucca tagliata a cubetti, le castagne cotte, il farro, i ceci e una foglia di alloro; coprite con circa 1 litro di brodo vegetale e proseguite la cottura per circa 40 minuti.
- Eliminate l'alloro e frullate a piacere una parte della zuppa. Regolate di sale e pepe e servite con olio a crudo.

TORTA DI MANDORLE, ARANCIA, MIELE E FARINA DI MAIS

Ingredienti: 150 g di semola di mais per polenta a cottura istantanea, 150 g di mandorle tritate finemente, 150 g di burro, 120 g di miele di acacia o di arancio, 1 arancia non trattata (scorza e 60 ml di succo), 3 uova, 5 g di lievito in polvere, 40 g di mandorle a lamelle, zucchero a velo.

- Lavorate il burro a pomata con il miele, poi aggiungete i tuorli d'uovo uno alla volta mescolando, le polveri precedentemente miscelate con il lievito, il succo e la scorza d'arancia grattugiata. Amalgamate bene ed incorporate delicatamente gli albumi montati a neve.



- Versate l'impasto ottenuto in una tortiera e cospargetelo di mandorle a lamelle.
- Lasciate cuocere in forno già caldo a 160°C per 45 minuti circa.
- Spolverate a piacere con zucchero a velo e servite la torta a temperatura ambiente accompagnandola con della marmellata d'arancia.

ATMOSFERE NATALIZIE 2024

Mercatini ad **AOSTA**

Sabato 7 Dicembre

PROGRAMMA

Ore 07.00: Partenza dal sagrato della Chiesa

Arrivo ad Aosta

Visita libera ai mercatini.

Pranzo libero.

Ore 16.30: Partenza per il rientro.

Ore 20.00: Arrivo previsto a Bergamo



QUOTA DI PARTECIPAZIONE

€ 35,00

ISCRIZIONI

Entro il 17 novembre



ORATORIO IN VIAGGIO

BAVIERA: INNSBRUCK, MONACO, DACHAU DAL 27 AL 29 DICEMBRE

FILAGO – INNSBRUCK - MONACO DI BAVIERA

cena

27 dicembre Ritrovo dei partecipanti e partenza in pullman per il confine del Brennero e l'Austria. Arrivo ad Innsbruck bella cittadina capoluogo della regione del Tirolo. Possibilità S. Messa presso la Kapuzinerkirche ove è sepolto un figlio della terra bergamasca il beato Fra Tommaso da Olera. Pranzo libero. Pomeriggio a disposizione per visitare il centro storico della città raccolto attorno al palazzo imperiale (Hofburg) e al tettuccio d'Oro simbolo della città. Quindi partenza in direzione Germania e Monaco di Baviera. Sistemazione in hotel. Cena in ristorante. Pernottamento

MONACO DI BAVIERA

colazione / - / cena

28 dicembre Colazione. Giornata a disposizione a Monaco. Tour panoramico di Monaco in bus con sosta fotografica presso l'esterno del palazzo di Nymphenburg e la zona dell'Olympia Park. Passeggiata nella zona pedonale di Marienplatz; si potranno ammirare la Chiesa di Nostra Signora, l'antico Municipio, l'antico Palazzo Reale e il Duomo. Pranzo libero. Pomeriggio a disposizione per visite libere in centro. Cena in ristorante. Pernottamento.

MONACO DI BAVIERA – DACHAU – FILAGO

colazione

29 dicembre Prima colazione. Si raggiunge la località di Dachau a nord di Monaco. Visita guidata al tristemente noto campo di concentramento di Dachau. Il campo di concentramento di Dachau fu il primo campo di concentramento nazista, aperto il 22 marzo 1933 su iniziativa di Heinrich Himmler. Qui morì don Antonio Seghezzi. S. Messa nella chiesa delle Carmelitane. Pranzo libero. Nel pomeriggio partenza per il ritorno.

QUOTA DI PARTECIPAZIONE

Minimo 30 partecipanti	310,00€
Minimo 40 partecipanti	280,00€
Minimo 50 partecipanti	250,00€

LA QUOTA COMPRENDE

- Viaggio in bus G.T. riservato come da programma
- Sistemazione in Hotel 3 stelle in camere multiple con bagno o doccia
- Trattamento di mezza pensione
- Visita guidata Monaco ½ giornata
- Visita guidata Dacau ½ giornata
- Auricolari per tutto il tour
- Assicurazione medica, bagaglio, annullamento viaggio

LA QUOTA NON COMPRENDE

- Ingressi
- Pranzi
- Eventuale deposito cauzionale
- Tassa di soggiorno comunale da pagare in loco
- Tutto quanto non espressamente indicato alla voce "La quota comprende"



ISCRIZIONI ENTRO IL 17 NOVEMBRE